

di contro, a tutt'oggi, i mezzi pesanti (Tir, articolati, e mezzi pesanti in genere) circolano caoticamente sulle strade di Pantelleria ed in disprezzo delle norme sulla circolazione stradale —:

se si ritenga che l'uso di tali mezzi possa mettere a rischio la sicurezza della circolazione stradale e, in caso affermativo, quali iniziative in merito intenda adottare. (4-09664)

\* \* \*

### INTERNO

*Interpellanze urgenti*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

i drammatici episodi registratisi recentemente a Napoli, culminati, sotto il profilo cronologico, con la brutale azione che ha portato alla morte una incolpevole quattordicenne nelle strade del quartiere napoletano di Forcella, hanno evidenziato, ancora una volta, l'allarmante presenza di una criminalità particolarmente sanguinaria e saldamente radicata sul territorio;

i recenti tragici agguati mortali hanno peraltro determinato anche la perdita della vita di persone completamente avulse da organizzazioni malavitose o delinquenti;

adolescenti inermi usati come « scudo umano » nel corso di conflitti a fuoco tra *clan*, giovani brutalmente aggrediti e uccisi per motivi di lucro o per banali litigi, tutto il peggiore campionario, attinto dall'« arsenale delinquenziale » della criminalità, sta seminando terrore e disorientamento nell'intera comunità napoletana;

le misure emergenziali, frutto di spinte emotive condizionate da eventi di particolare drammaticità, si sono rilevate

inadeguate, allo stato, nella lotta contro il dilagante e ramificato fenomeno delinquenziale;

si è resa indispensabile, da tempo, una stabilizzazione delle risorse, da quelle umane a quelle strutturali e di *intelligence*, che possa prevedere piani pluriennali di fruizione;

non è più possibile proseguire l'attività di contrasto alla criminalità organizzata, dotata di sempre più sofisticate forme di controllo del territorio e di realizzazione degli illeciti, privi di una stabile piattaforma di *intelligence* in grado di monitorare costantemente le attività, raccogliendo informazioni e dati immediatamente utilizzabili nella lotta all'illegalità diffusa ed associata;

è necessario un impiego di risorse umane e di presidi, mobili e fissi, maggiormente capillare sul territorio ed in particolare nei quartieri più esposti ad una ramificazione costante delle attività delinquenti;

già nel luglio scorso, una articolata mozione (1-00208 Violante ed altri) aveva richiesto in ordine ai richiamati temi della sicurezza, evidenziando altresì il rischio di una sorta di assuefazione alla diffusa illegalità, un impegno del Governo per il completamento e la concreta realizzazione di un piano « anticrimine » stabile, oltre l'emergenza e la sporadicità degli interventi;

con la suddetta mozione si richiedevano misure capaci di investire sia il piano di prevenzione dei fenomeni sia il piano di effettivo contrasto anche attraverso un potenziamento degli organici ed una ristrutturazione di procure e tribunali territorialmente investiti dal fenomeno;

nell'area interessata, solo timidi ed insufficienti segnali di risposta si sono registrati da parte del Governo che ha finito, sostanzialmente, per proseguire sulla strada della adozione di singoli provvedimenti emergenziali ed intermittenti senza operare una completa ristruttura-

zione dell'intero assetto e senza dar corso al progressivo sviluppo della operazione « alto impatto »;

anche il quadro economico e gli stanziamenti operati nella manovra finanziaria dello scorso dicembre hanno evidenziato un ridimensionamento degli attesi investimenti necessari per un effettivo potenziamento di risorse umane e strutturali;

con efficaci rafforzamenti nelle dotazioni di uomini, organici, mezzi, risorse, sistemi di *intelligence*, la legislazione attuale e l'assetto normativo in vigore consentono l'utilizzo di efficaci risposte sia sul piano preventivo che su quello repressivo, senza la necessità di ricorrere a provvedimenti normativi emergenziali, sganciati dal sistema;

l'adozione di specifiche misure di prevenzione patrimoniale e di controllo capillare delle multiformi e diversificate sagome di investimento di proventi delittuosi potrebbe, avvalendosi di una sistematica e centralizzata raccolta di dati ed informazioni, consentire maggiore efficacia nel contrasto radicale alle consorterie criminali più pericolose;

i cittadini di Napoli e della intera area metropolitana stanno vivendo con profonda preoccupazione e con un frustrante senso di abbandono e di impotenza, questa drammatica recrudescenza della criminalità nelle sue diverse ed inquietanti forme di espressione —:

quali provvedimenti e quali specifiche misure urgenti il Ministro interrogato intenda adottare allo scopo di garantire efficacia all'azione di contrasto nei confronti della criminalità operante nel territorio di Napoli e della provincia;

se non ritenga necessario rilanciare, previa adozione di opportuni provvedimenti, un potenziamento stabile, nell'ambito di un piano pluriennale, delle risorse umane ed organiche impiegate nel territorio;

se non reputi indispensabile abbandonare pianificazioni proiettate per pe-

riodi di breve durata, previa adozione di organiche programmazioni di immediata esecuzione, protese in un lasso temporale non inferiore a cinque anni;

se non ritenga indifferibile un monitoraggio delle zone maggiormente a rischio di azioni criminali e delle aree particolarmente esposte alla penetrazione criminale allo scopo di istituire stabili presidi di polizia e procedere alla installazione di apparecchiature di « videosorveglianza »;

se sia attualmente, nelle intenzioni del Governo proporre modifiche normative per rendere più rapido il processo penale e più efficace il piano di contrasto alla criminalità;

quali progetti di *intelligence* e coordinamento centralizzato, delle attività di polizia sul territorio, intenda sviluppare e quali sarebbero, eventualmente, i tempi di realizzazione del piano;

se ritenga numericamente sufficiente il personale in servizio, nell'ambito del programma di intensificazione delle richiamate attività di ordine pubblico e sicurezza o se, al contrario, reputi necessario procedere ad una rapida immissione di nuove forze nell'organico.

(2-01155) « Violante, Siniscalchi, Cennamo, Finocchiaro, Bonito, Kessler, Magnolfi, Carboni, Roberto Barbieri, Chiaromonte, Alberta De Simone, De Luca, Diana, Marone, Petrella, Rannieri, Tuccillo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

Sant'Antimo è un comune della Provincia di Napoli che dista dal capoluogo 16 chilometri e conta circa 40.000 abitanti su un'area di 6 chilometri;

è un centro urbano sviluppatosi tra la Via Appia ad Est e la linea ferroviaria Napoli-Aversa ad Ovest; ha la convergenza di un fitto reticolo di strade provenienti da

vari centri, in prevalenza da quelli della cosiddetta « Terra di Lavoro » che abbraccia gran parte dei comuni della Provincia di Caserta;

come molti paesi della cintura urbana e dell'*hinterland*, sin dalla fine degli anni settanta, ha subito in modo violento la presenza sul proprio territorio di elementi malavitosi legati in buona parte al crimine organizzato;

in quegli anni e, ancora ai giorni nostri, un vertiginoso aumento di fatti criminosi, addebitabili quasi esclusivamente a sodalizi locali che con efferata ferocia perpetrarono stragi, omicidi, ferimenti, estorsioni ed altri reati connessi, tali da minare fortemente l'ordine e la sicurezza pubblica, facendo così, assurgere a livello nazionale — ad opera dei *mass-media* — solo il lato negativo della realtà sociale della comunità santantimese che, in qualche occasione, veniva indicata come composta da soggetti « da terzo mondo »;

per questa mutata realtà sociale, il 29 novembre 1990, l'allora Consiglio Comunale votò all'unanimità un Ordine del Giorno che prevedeva l'istituzione presso la struttura della presente caserma di una Tenenza dei Carabinieri, o, in alternativa, quella di un Commissariato della Polizia di Stato;

per forti resistenze di poteri istituzionali non si sortì l'effetto desiderato;

il 15 febbraio 1996, un altro Ordine del Giorno dell'allora Sindaco — scaturito da un ennesimo efferato omicidio posto in essere da malavitosi ai danni di un giovanissimo incensurato, oggetto di rapina — chiese alle competenti autorità (vedi Capo della Polizia e Questore) l'istituzione di un Posto di Polizia sul territorio; richiesta pressantemente motivata per l'azione di contrasto ai poteri criminali intrapresa dallo stesso Consiglio Comunale che aveva riscontrato un incondizionato consenso della cittadinanza che attraverso le sue articolazioni politiche, sociali, civili e religiose aveva avuto modo di manifestare in modo solenne — Consiglio Comunale in

piazza il 29 gennaio 1995 e raccolta di oltre 5.000 firme a sostegno di una maggiore presenza della forza pubblica sul territorio — la più netta avversione alla cultura della morte e della prevaricazione messa in atto dalla criminalità organizzata;

nella prima decade del mese di luglio 1996 fu istituito il Posto di Polizia;

le forze di Polizia attualmente presenti sul territorio — che allo stato appaiono insufficienti — che diuturnamente contrastano quei comportamenti umani attivi od omissivi posti in essere dalla micro e dalla macro criminalità sono:

gli uomini della Tenenza dei C.C., circa 20 unità;

l'organico del Posto di Polizia, distaccato dal Commissariato di Frattamaggiore, composto da poche unità;

n. 25 unità della Polizia Municipale;

da qualche anno la comunità santantimese ha subito una massiccia presenza di cittadini extracomunitari che, già presenti nella cosiddetta zona dei « mazzoni », territorio dell'alto aversano ove prosperava la raccolta stagionale di pomodori, per mancanza di lavoro si sono riversati a più riprese sul territorio di questo comprensorio;

Sant'Antimo esprime in prevalenza lavoratori addetti al terziario e all'impiego e non consta di grosse aziende;

la zona non ha risorse agricole, pertanto, i tanti extracomunitari (circa 3.000 tra residenti e domiciliati), in prevalenza di etnia indiana e centro-africana, quasi tutti di religione musulmana, sono dediti a lavori manuali; chi nelle tante fabbriche calzaturiere sommerse (indiani) dei comuni limitrofi di Grumo Nevano e Arzano, chi sfruttati nel lavoro nero dell'edilizia;

dalla comunità africana e da quella di cittadini dei paesi dell'Est si è evidenziato il nascere del fenomeno della prostituzione e dello spaccio di stupefacenti;

quotidianamente si notano soggetti che accompagnano con autovetture le loro « amiche » sui luoghi di lavoro, nella vicina fascia domitiana;

si può affermare, senza tema di smentita che il territorio del Comune di Sant'Antimo è diventato quasi un ghetto-dormitorio per extracomunitari che, loro malgrado, sono costretti a vivere in ambienti fatiscenti, pagando somme esorbitanti per questi tuguri;

considerato che la situazione enunciata evidenzia un allarme per l'ordine pubblico, per il crimine organizzato e per quello cosiddetto minore —:

quali misure si intendano adottare, se è allo studio la possibilità di potenziare, con un congruo numero di elementi il già esistente Posto di Polizia o di valutare, per un immediato prossimo futuro, l'istituzione di un Commissariato di Polizia.

(2-01158) « Antonio Leone, Cesaro ».

#### *Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la signora Ada Rigacci di Pietrasanta (LU) nel luglio 1954, manifestò l'intenzione di donare la quasi totalità dei suoi averi all'Ospizio Salesiano San Vincenzo de Paoli con sede a Genova Sampierdarena perché creassero un'Opera che, nel nome del figlio scomparso, si occupasse del bene della gioventù maschile di Pietrasanta;

la signora Ada Rigacci, con testamento pubblico del 1955 ha lasciato i suoi averi ai Salesiani (Ispettorato di Genova), con la finalità stabilita dal testamento « che i beni che la Provvidenza mi ha dati vengano destinati ad un'Opera che ricordi il nome del mio caro scomparso, opera che deve servire al bene della gioventù maschile di Pietrasanta. Voglio perciò che tutti gli immobili, mobili, titoli e denaro che al momento della mia morte si trovassero sotto qualsiasi titolo in mia pro-

prietà siano destinati alla creazione e al mantenimento di un'Opera pia da intitolarsi al nome del mio figliuolo « Pier Jacopo Bertini Rigacci ». Scopo di detta pia istituzione sarà la formazione spirituale e morale della gioventù maschile di Pietrasanta, particolarmente a mezzo di un oratorio religioso che dovrà accogliere i bimbi e i giovani, specie i meno abbienti per indirizzarli sulla via dell'onestà e del sentimento cristiano. Accanto all'oratorio è mio vivo desiderio sorga una scuola professionale di arti e di mestieri »;

la motivazione del lascito era così forte che qualora i salesiani non avessero accettato queste finalità, il curatore avrebbe dovuto trovare altri soggetti che accettassero;

i salesiani accettarono la donazione nel 1960 (accettata con decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1958 con relativa registrazione alla Corte dei conti) e con il lascito Rigacci hanno costruito in Pietrasanta (il nulla osta del comune di Pietrasanta è del 1956) su un terreno di sei ettari un fabbricato, su più piani, di 7.000 mq di superficie utile e di circa 49.000 mc di volume, dotato di campi da calcio di pallacanestro e di una chiesa;

la chiesa adorna di marmi pregiati e impiegati secondo la cultura del tempo può essere considerata una testimonianza importante dell'architettura religiosa della fine degli anni '50;

l'istituto a partire dalla sua costruzione è stato un punto di riferimento per i giovani della Versilia intera per almeno quaranta anni per la presenza dei religiosi, dei campi sportivi, del teatro, del cinema, della scuola media maschile;

la diminuzione dei sacerdoti, che operavano gratuitamente, ha messo in crisi il polo salesiano di Pietrasanta, sia scolastico che educativo, tanto che l'ispettorato si è trovata costretta a chiudere ogni attività a Pietrasanta nel 2002;

nel 1991 l'Istituto Don Bosco già denominato « Ospizio Salesiano San Vincenzo de Paoli » con sede a Sampierda-

rena, proprietario del bene ha trasferito la proprietà a titolo gratuito all'Istituto Salesiano San Domenico Savio Opera Rigacci di Pietrasanta, la cui personalità giuridica era stata riconosciuta nel 1981 dal tribunale di Lucca;

dopo la chiusura delle attività l'intero immobile e la sovrastante collina, facente parte del lascito della signora Rigacci è stato poi messo in vendita;

la stampa locale (*Il Tirreno*) in data 25 marzo 2004, danno notizia dell'avvenuta vendita di tale bene ad una società immobiliare milanese per la cifra di 8 milioni di euro —;

se l'Istituto Salesiano San Domenico Savio Opera Rigacci abbia, all'epoca del trasferimento, richiesto la prescritta autorizzazione governativa di cui all'articolo 17 del codice civile.

(2-01156) « Carli, Cordoni ».

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GHIGLIA e ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono state rivendicate dalla « F.A.I. Brigata 20 luglio » le bombe fatte esplodere a Genova il 27 marzo 2004;

tale attentato, secondo quanto riportato dagli organi di stampa, risulta essere di matrice anarco-insurrezionalista;

la data dell'attentato coincide con l'anniversario del suicidio nel carcere di Torino di Edoardo Massari, *squatter* accusato di aver fatto saltare un traliccio in Val di Susa —;

se non esista realmente una qualche connessione tra l'attentato avvenuto il 27 marzo a Genova e frange anarco-insurrezionaliste presenti e ben individuabili nella città di Torino e in Piemonte;

se il Governo abbia informazioni circa eventuali collegamenti tra le suddette frange e alcuni centri sociali della città di Torino;

nel caso in cui i collegamenti esistano se non intenda attivarsi presso il prefetto affinché questi valuti l'opportunità di procedere allo sgombero di tali centri sociali.  
(5-03083)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie apprese dall'interrogante è stata ritrovata nei pressi dell'abitazione del signor Claudio Agostini una bomba a frammentazione, denominata MK2, di fabbricazione statunitense proveniente dall'arsenale militare;

è stata certamente posta nel luogo da mani esperte per ferire o uccidere;

è stata fatta esplodere dagli agenti che hanno potuto verificare l'entità dell'ordigno —;

di quali informazioni disponga in ordine alla dinamica e alla matrice di un episodio così grave, del quale, tuttavia, nemmeno la stampa ha dato notizia.  
(4-09638)

POLLEDRI e DIDONÈ. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

esiste in Italia uno stato di rischio radiologico diffuso, in dipendenza della distribuzione sul territorio nazionale di rifiuti radioattivi in una grande quantità di siti inappropriati, per caratteristiche strutturali e collocazione, spesso non sorvegliati e per di più talvolta posti anche all'interno di grandi aree urbane;

è da tempo presunto l'obiettivo del *network* terroristico internazionale di acquisire ed impiegare materiale radioattivo confezionato in ordigni « radiologici » più o meno sofisticati;

il decreto-legge n. 314 del 2003, convertito, con modificazioni, nella legge n. 268 dello stesso anno, prevede all'articolo 3, comma 1-*bis*, l'emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la messa in sicurezza dei materiali radioattivi cosiddetti di prima e seconda categoria, a bassa e media attività;

i materiali radioattivi cosiddetti di terza categoria, cioè ad alta attività, tra i quali si annoverano le sorgenti attive degli ospedali, sono considerati persino più pericolosi di quelli di prima e seconda;

si moltiplicano gli appelli tesi all'individuazione di una possibile soluzione europea al problema dello stoccaggio delle scorie nucleari —:

quali siano gli attuali orientamenti del Governo in merito alla messa in sicurezza dei materiali radioattivi di prima, seconda e terza categoria;

inoltre, se il Governo reputi possibile valersi di una cooperazione internazionale per lo smaltimento di tutte le scorie nucleari di prima, seconda e terza categoria;

a che punto si trovi il processo decisionale che dovrebbe portare all'individuazione dei siti nei quali stoccare i materiali radioattivi non provenienti dagli impianti gestiti dalla Sogin e dall'Enea;

in particolare, se sia prevista la creazione di depositi nazionali o interregionali destinati ad ospitare i materiali radioattivi di seconda categoria, ove sia possibile stoccare anche quelli di terza;

per quali ragioni l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 3, comma 1-*bis*, della legge n. 368 del 2003, sia in ritardo rispetto ai tempi previsti;

quale sia l'opinione del Governo circa l'eventualità che venga individuato un sito unico europeo per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi, anche alla luce della diffusa ostilità delle opinioni pubbliche europee all'allestimento di depositi per il loro stoccaggio, nonché sulla probabile reazione ad una eventuale individuazione

del sito in una località situata sul territorio nazionale italiano. (4-09654)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 novembre 2001 è stato indetto un concorso per titoli a 173 posti di vigile del fuoco, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* — 4<sup>a</sup> serie speciale — n. 92 del 20 novembre 2001;

nonostante le reiterate richieste dei sindacati, la graduatoria relativa al suddetto concorso non è mai stata resa pubblica integralmente;

il decreto-legge 30 gennaio 2004, n. 24, approvato in via definitiva dalla Camera dei deputati il 21 gennaio 2004, prevede, tra l'altro, che il 50 per cento e per i posti eventualmente non coperti con la graduatoria del concorso pubblico a 184 posti di vigile del fuoco, indetto con decreto direttoriale in data 6 marzo 1998, si provveda mediante l'assunzione degli idonei della graduatoria del concorso per titoli a 173 posti di vigile del fuoco, indetto con decreto direttoriale in data 5 novembre 2001;

il medesimo decreto-legge mantiene valide le graduatorie dei predetti concorsi fino la 31 dicembre 2006 —:

quali siano i motivi per i quali la graduatoria del concorso per titoli a 173 posti di vigile del fuoco, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* — 4<sup>a</sup> serie speciale — n. 92 del 20 novembre 2001, non è mai stata resa pubblica integralmente e se, alla luce della normativa recentemente introdotta al fine di incrementare la dotazione organica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, si intendano adottare le necessarie iniziative finalizzate a tale scopo. (4-09658)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante il corteo che si è svolto in occasione dello sciopero generale del 26

marzo a Torino, in piazza Arbarello si sono verificati scontri tra forze dell'ordine e una parte dei manifestanti;

le forze dell'ordine hanno impedito ai gruppi di studenti e di « disobbedienti » di infilarsi nel corteo dei sindacati che proveniva da Porta Susa, respingendoli a manganellate;

da un comunicato stampa diffuso dal Collettivo Universitario Rebellià e dal CS Gabrio Disobbedienti Torino si apprende che: « Arrivati in Piazza Arbarello, da dove il nostro spezzone avrebbe dovuto immettersi nel corteo, un ingente cordone di polizia in assetto antisommossa, sostenendo di eseguire le direttive della CGIL, si è frapposto fra noi e la manifestazione sindacale, impedendo qualsiasi comunicazione con chi stava già sfilando e negandoci di fatto il diritto di manifestare, nonostante i Cobas si fossero resi disponibili ad accoglierci davanti a loro » —.

se non ritenga ingiustificata la reazione delle forze dell'ordine e chi siano i responsabili delle cariche. (4-09659)

NESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

sabato 27 marzo 2004, nel Liceo Statale « Flacco » di Bari, un pregiudicato, tale Alberto Savarese già sotto inchiesta per reati di associazione mafiosa ha potuto tenere una lezione sulla violenza negli stadi —:

quale autorità scolastica abbia autorizzato la concessione di un'aula di una scuola dello Stato e quali provvedimenti il Ministro dell'istruzione ritenga prendere nei confronti dell'autorità stessa;

quale autorità di pubblica sicurezza sia stata preventivamente informata dell'utilizzo di un'aula di una scuola dello Stato e quali provvedimenti il Ministro dell'interno intende prendere nei confronti dell'autorità stessa;

se i Ministri interrogati non ritengano necessario adottare iniziative normative volte a vietare in modo definitivo che aule scolastiche vengano utilizzate per iniziative che nulla hanno a che fare con l'insegnamento. (4-09661)

CIRO ALFANO e VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

prima dell'entrata in vigore della legge 1° dicembre 1981, n. 121 concernente la riforma della normativa sulla Polizia di Stato, il personale, appartenente al disciolto Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza e dell'Arma dei Carabinieri, in caso di infermità o lesioni dipendenti da eventi avvenuti durante e per causa di servizio, che — avessero provocato menomazioni dell'integrità personale degli stessi soggetti, ascrivibili ad una delle categorie della Tabella A annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313 — aveva diritto al trattamento di pensione privilegiata previsto dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973;

successivamente all'entrata in vigore della già citata legge di riforma ed alla conseguente « smilitarizzazione », al personale appartenente alla Polizia di Stato, nonostante tale diritto sia stato chiaramente riaffermato all'articolo 5 del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 472 che testualmente recita: « Al personale della Polizia di Stato continuano ad applicarsi, ai fini dell'acquisizione del diritto al trattamento di pensione privilegiata, le norme previste per il personale delle Forze Armate e delle Forze di Polizia ad ordinamento militare », di fatto al personale appartenente alle Forze di Polizia ad ordinamento civile (Polizia di Stato, Polizia Penitenziaria e Corpo Forestale dello Stato) tale diritto non venne più riconosciuto; le Amministrazioni interessate infatti applicano, l'articolo 64 — anziché l'articolo 67 — del sopra citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973 il quale si riferisce genericamente a tutti i dipendenti civili;

tale articolo dispone che il dipendente statale ha diritto alla pensione privilegiata per infermità o lesioni, dipendenti da causa di servizio, qualora le menomazione dell'integrità personale subite lo abbiano reso inabile al servizio;

il diritto a tale trattamento *ex* articolo 67 del Testo Unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973, è stato sempre riconosciuto al personale appartenente all'Arma dei Carabinieri ed ai militari delle altre forze armate;

il suddetto trattamento di pensione privilegiata comporta, in termini economici, una maggiorazione del 10 per cento dell'assegno di pensione ordinaria; ne consegue, per coloro ai quali non viene riconosciuto tale diritto, una penalizzazione in termini economici di rilevante entità, rispetto ai colleghi, penalizzazione destinata peraltro a protrarsi, mese dopo mese, per tutta la durata della loro vita;

il mancato riconoscimento al trattamento di cui all'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973, ha già provocato sul personale interessato una perdita di fiducia nei confronti delle rispettive amministrazioni di appartenenza le quali, non solo non hanno applicato correttamente la previsione normativa, ma non hanno nemmeno tenuto conto del fatto che la perdita dell'abilità e/o idoneità al servizio è proprio conseguenza della loro abnegazione e del loro disprezzo del pericolo del personale in questione che pone quotidianamente a rischio la propria incolumità, integrità fisica e perfino la propria vita, al servizio del Paese;

l'attuale situazione sperequativa ha creato secondo gli interroganti una iniqua penalizzazione che ha gravato e sta gravando su tutti i trattamenti di pensione spettanti ai soggetti interessati penalizzandoli ingiustamente rispetto ai colleghi che svolgono le stesse attività ed i medesimi compiti di responsabilità e di rischio;

tale evidente e marcata disparità di trattamento ha creato un clima di males-

sere e di diffuso imbarazzo nell'ambito del personale della Polizia di Stato, della Polizia Penitenziaria e del Corpo Forestale dello Stato, il quale si sente non adeguatamente tutelato proprio in un momento in cui avrebbe maggiormente necessità di sentire che le Istituzioni sono vicine a loro ed alle rispettive famiglie, tale percezione ha generato crescenti legittime aspettative di vedere risolte le suddette ingiustificate situazioni di disparità di trattamento nell'ambito di preziose risorse, quali quelle delle Forze di Polizia ad ordinamento civile che operano quotidianamente, fianco a fianco, ed in perfetta sintonia con i Carabinieri ed i militari delle altre forze armate, per mantenere l'ordine pubblico e per garantire, al Paese ed ai cittadini tutti maggiore sicurezza, grazie al loro costante, importante e delicato compito al servizio dello Stato e dell'intera comunità;

vi sono già stati casi giurisprudenziali che hanno accolto favorevolmente le istanze di riconoscimento del diritto all'accesso alla pensione privilegiata, come la sentenza del 16 marzo 2002 emessa dalla terza Sezione Centrale d'Appello della Corte dei Conti che ha accolto favorevolmente il ricorso di un poliziotto in pensione riconoscendogli il diritto ad ottenere la pensione privilegiata *ex* articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973;

L'Amministrazione della Polizia di Stato, a seguito di tale sentenza ha recentemente predisposto alcuni « decreti pilota » di concessione della privilegiata *ex* articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973, dei quali si attende l'accoglimento da parte della Corte dei Conti —:

quale sia la reale situazione;

quali concrete iniziative intenda avviare il Governo affinché sia riaffermato il diritto, anche per il personale appartenente alle Forze di Polizia ad ordinamento civile al trattamento di concessione della pensione privilegiata *ex* articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973;

quali azioni intenda porre in essere per garantire la perfetta equiparazione e pariteticità di diritti, anche in ordine ai suddetti trattamenti pensionistici, tra il personale militare e quello appartenente alle Forze di Polizia ad ordinamento civile;

se non ritenga opportuno, nello specifico, emanare chiare linee di indirizzo volte a fornire le necessarie indicazioni affinché le Amministrazioni interessate provvedano, d'ufficio, a predisporre i decreti di concessione della pensione privilegiata a favore di tutti i dipendenti aventi diritto, collocati in quiescenza a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, convertito nella legge 20 novembre 1987, n. 472 ed a contabilizzare e liquidare gli arretrati.

(4-09668)

FONTANINI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nelle giornate dall'8-11 aprile prossimo presso la struttura di proprietà della POA (Pontificia Opera di Assistenza) di Lignano Sabbiadoro (Udine) si terrà una manifestazione denominata *Meeting* di primavera dei giovani mussulmani di Italia;

il numero dei partecipanti che arriveranno da tutte le regioni italiane sarà significativamente alto, mettendo in difficoltà gli operatori turistici e gli apparati della pubblica sicurezza presenti nella località balneare;

secondo l'interrogante è alquanto opinabile l'opportunità che durante la settimana che prepara la Pasqua e addirittura nella giornata dell'11 aprile (domenica di Pasqua) all'interno di una struttura cattolica si tenga una manifestazione organizzata da una confessione religiosa che in alcuni stati è antagonista alla religione cattolica arrivando anche a perpetuare orrendi crimini contro chi professa quest'ultima religione —:

se le autorità di pubblica sicurezza siano state informate dello svolgimento, nonché dei contenuti del programma di questo *meeting*;

quali misure di sicurezza e prevenzione siano state predisposte per verificare l'eventuale infiltrazione tra i partecipanti di terroristi islamici. (4-09676)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

##### *Interpellanza:*

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere, premesso che:

da notizie stampa si apprende che quasi duemila famiglie di Bologna resteranno senza tempo pieno e prolungato nonostante la richiesta;

per quanto riguarda la provincia Bologna invece una richiesta a ben 46 classi, in più alle elementari e 36 alle scuole medie non sarà recepita;

da quanto risulta infatti dall'incontro svoltosi in data 5 aprile del organismo provinciale per il miglioramento del tempo pieno, che annovera tra i suoi partecipanti anche il CSA (centro servizi amministrativi), l'assessorato alla scuola provinciale, i rappresentanti dei dirigenti scolastici e amministratori (conferenze territoriali), le disposizioni sul numero degli organici sono tali da non permettere la formazione delle classi sulla base delle richieste;

le assicurazioni più volte espresse pubblicamente dal Ministro che il tempo pieno o prolungato sarebbe stato assicurato a tutti coloro che ne avrebbero fatto richiesta, risultano così del tutto sconfermate ai fatti;

l'aumento delle iscrizioni nelle scuole bolognesi — 1.480 alunni in più escluse le scuole per l'infanzia — rende la situazione ancora più difficile e richiederebbe un aumento degli organici e non la pesante riduzione che il Governo sta determinando —: